

UTOPIA

n. 26

- Anno V - n. 26 - Marzo - Aprile 1993

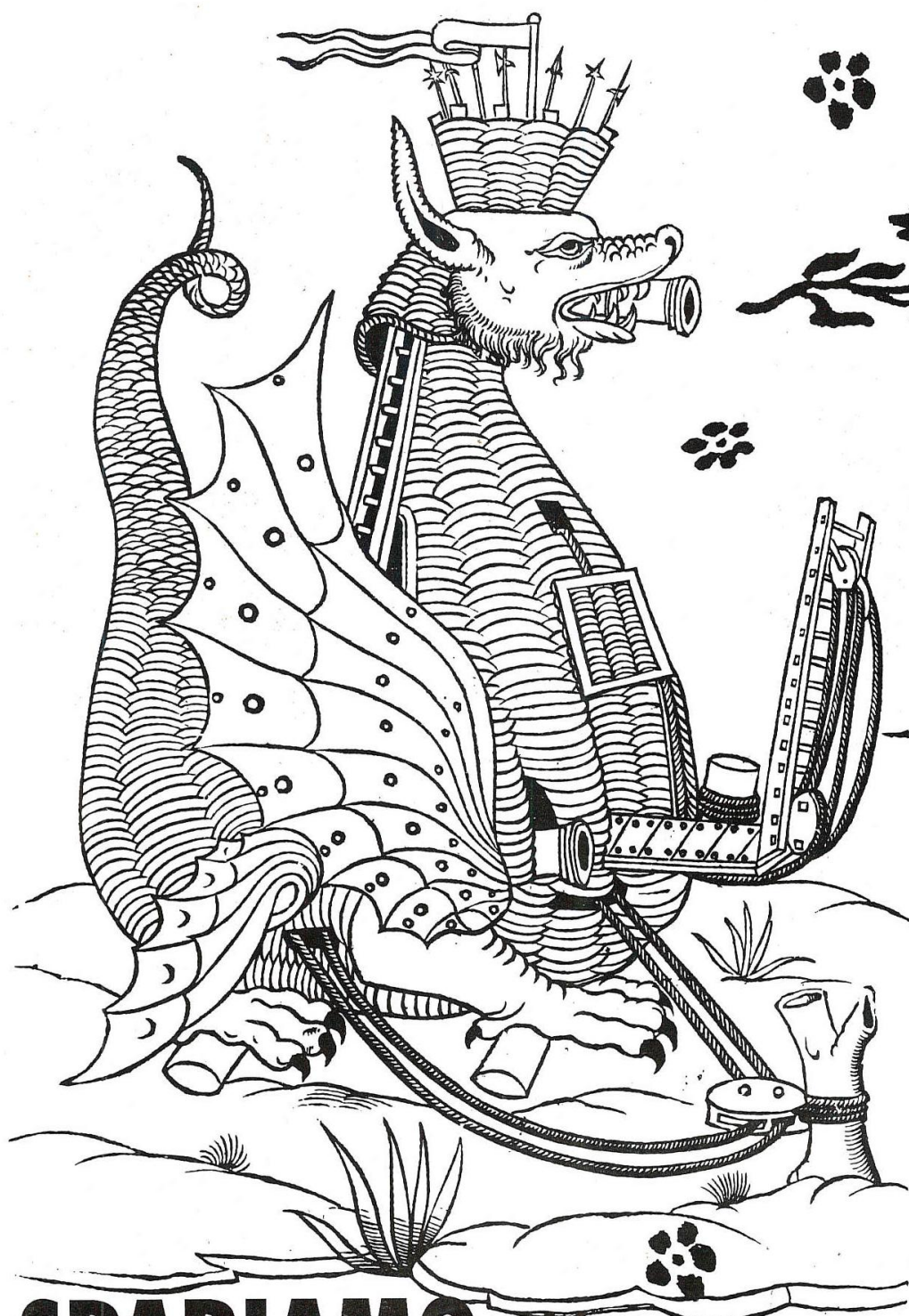
Aut. Trib. di Perugia n. 39/89 del 3/11/1989

Periodico bimestrale della Comunità Famiglia Nuova

Associato alla Federazione dei Periodici del Volontariato Sociale

Spedizione in abb. postale Gruppo IV - 70%

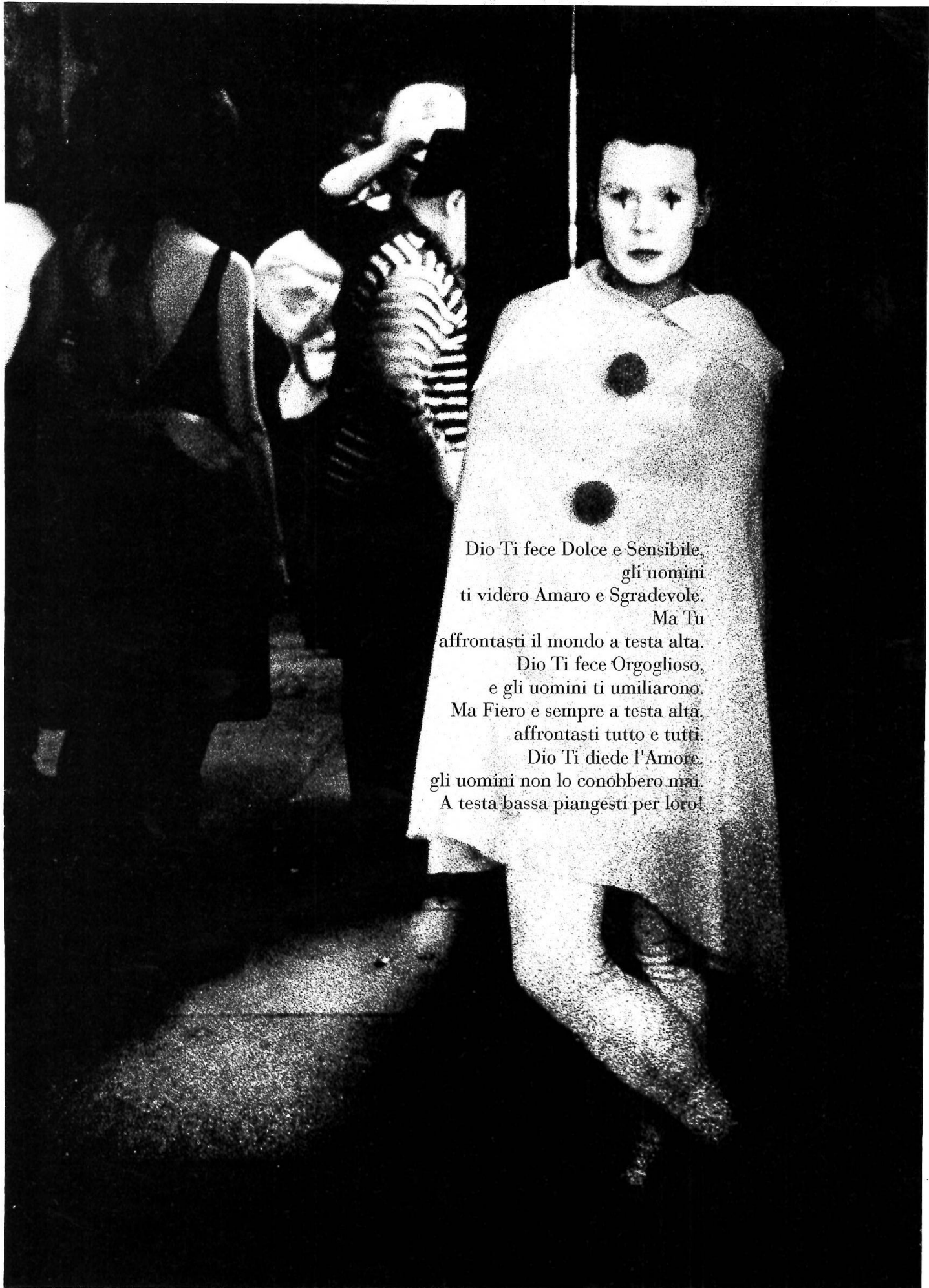
possibile



SPARIAMO

SOLO

FIORI



Dio Ti fece Dolce e Sensibile,
gli uomini
ti videro Amaro e Sgradevole.

Ma Tu
affrontasti il mondo a testa alta.

Dio Ti fece Orgoglioso,
e gli uomini ti umiliarono.
Ma Fiero e sempre a testa alta,
affrontasti tutto e tutti.

Dio Ti diede l'Amore,
gli uomini non lo conobbero mai.
A testa bassa piangesti per loro!

S O M M A R I O

PERIODICO BIMESTRALE DELLA COMUNITÀ "FAMIGLIA NUOVA" - DIRETTORE RESPONSABILE UMBERTO MARINI - AUT. TRIB. DI PERUGIA N. 39/89 DEL 3/11/1989 - DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE VIA STRADA STATALE 235, 13 CRESPIATI-CA (MI) - SPED. IN ABB. POST. GRUPPO IV - 70% - PERIODICO ASSOCIATO ALLA FEDERAZIONE DEI PERIODICI DEL VOLON-TARIATO SOCIALE - REDAZIONE: COMUNITÀ DI MONTEBUONO VIA CASE SPARSE, 14 06060 S.ARCANGELO DI MAGIONE (PG) TEL. 075/849650 - IDEAZIONE GRAFICA E STAMPA SCUOLA DI TIPOLITOGRAFIA MONTEBUONO

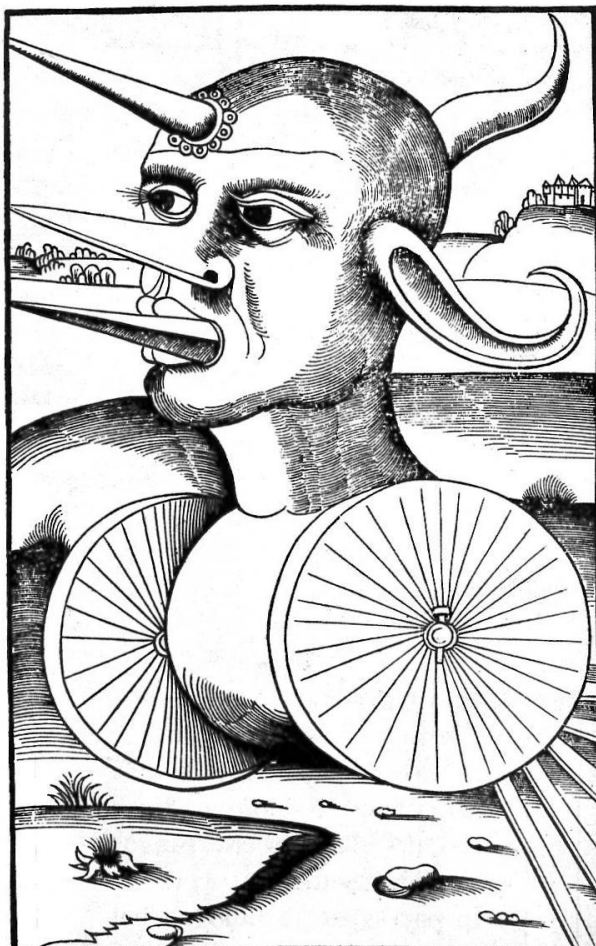
**DOVE SONO ORA I
PACIFISTI - pag. 1-2**

**NON SI EDUCA
BASTONANDO - pag. 4**

GLI ANGELI ... - pag. 5

**PADRE DEI
POVERI - pag. 8**

**UN GABBIANO
BIANCO - pag. 9-10**



UOMO - pag. 11

**DIFENDIAMO LA
VITA - pag. 13-14**

NUOVO CENTRO - pag. 15

RICORDI - pag. 16

**QUALE VOTO SULLA
DROGA? - pag. 17-18**

URLA - pag. 19

Di fronte al perdurare della guerra in Bosnia **D O V E SONO ORA I PACIFISTI?**

Prima di rispondere voglio conoscere chi formula la domanda. Si tratta della provocazione di un militarista? O della delega di un indifferente? O dello sprone di un simpatizzante? La risposta varia a secondo degli interpellati.

Al militarista risponderei: "E voi cosa fate? Vi siete mossi nel golfo perchè c'era il petrolio e l'egemonia occidentale da difendere, fingendo interesse per i poveri e per la giustizia; ma qui non avete fatto proprio niente". Per voi le guerre se non ci sono si creano, perchè "finchè c'è guerra c'è speranza". Dovreste mollare gli eserciti e la difesa armata, che motivate con ragioni di necessità, mentre si giustificano solo con l'impianto capitalistico e produttivistico nostro. Siete pronti a sparare sui pacifisti, ma per la pace non muovete neppure un dito.

Agli indifferenti che delegano potrei dire che siamo stati sempre contro ad ogni guerra e ad ogni violenza: al tempo del Vietnam come a fianco dei giovani cinesi di Tienammen, nel Golfo come in Jugoslavia, in Mozambico e in Etiopia, in Somalia, nel Nicaragua e nel Guatemala ...

"Dove eravate voi, quando i pacifisti sono andati a Belgrado con la carovana a sostenere i movimenti jugoslavi? O quando "i costruttori di pace" hanno fatto una settimana di digiuno a Padova? E quando mandavano gli appelli all'ONU? O quando nel dicembre scorso tra le bombe sono arrivati disarmati fino a Sarajevo? E quando hanno dialogato con la base, con le varie parti in conflitto sfiorando l'intesa?"

Certo, di volta in volta, è più facile o più difficile individuare l'aggressore, come è avvenuto in Jugoslavia. Siamo sempre contro la violenza armata, ma non si può mettere sullo stesso piano la violenza degli oppressi e la violenza degli oppressori. E poi è vero che ci sono i rischi di una distorta visione del pacifismo. Non è tanto il cosiddetto pacifismo solo antiamericano; quanto piuttosto un **pacifismo d'élite**, che si indigna, ma non si scompone, e che si commuove davanti ai teleschermi, ma rimane chiuso in casa. E c'è poi il **pacifismo arroccato**, ideologico, fisso su alcuni principi che vengo- no assolutizzati.

In particolare a Bologna nel febbraio scorso, al 3° Congresso nazionale dell'Associazione per la pace, sulla questione balcanica si è firmato un documento in cui si rifiuta ogni intervento armato dell'Occidente, e si

chiede un maggior ruolo - anche militare - delle nazioni unite (con interventi davvero sovranazionali). Qui i pacifisti hanno rilanciato il motto del compianto Padre Balducci: "I Pacifisti sono i veri, soli realisti del nostro tempo". La scommessa è di far crescere questo movimento che faccia del tabù della guerra il suo imperativo e della solidarietà la sua prassi.

Ma il discorso aperto lo facciamo **con i simpatizzanti** che ci vogliono consigliare e aiutare; perchè conosciamo i nostri ritardi e apprezziamo le loro sollecitazioni. I veri pacifisti ci sono, ma sono pochi. Tanti sono contro la guerra, ma pochi sono contro il sistema di guerra.

Dobbiamo essere contro tutto: contro chi le armi le produce, le conserva, le vende, le minaccia, perchè poi fatalmente le usa. Molti sono contro le spese militari e il commercio, ma non sono contro la difesa militare e contro gli eserciti. L'esercito, al coperto del segreto militare, cerca di accaparrarsi le armi più moderne e terribili, le quali vanno studiate (ricerca scientifica), costruite (industria bellica), vendute e comperate (commercio e spese), usate (addestramento e guerra).

Invece il nostro programma di pacifisti richiede - oltre alla prioritaria attenzione ai balcani - la lotta per la legge sul-

l'obiezione di coscienza, per l'obiezione alle spese militari, opposizione all'interventismo del "Nuovo modello di difesa", iniziative per la pace in mediooriente, rinnovata attenzione per la questione palestinese, per l'educazione alla pace, per i rapporti Nord/Sud, per la lotta al razzismo.

Le Acli lombarde, che stanno imboccando la via del pacifismo, si sono impegnate in un documento unanime a costruire la pace con quattro iniziative.

Iniziative di maturazione delle coscienze e di educazione alla mondialità; ad esempio accettando e convivendo con soggetti diversi, considerati non più come concorrenti, ma come capaci di arricchirci spiritualmente.

Sviluppare una cultura della mediazione: incontrare le persone bisognose, farsi prossimo, compiere azioni concrete di solidarietà. È l'inizio.

Ricerca contatti con associazioni di altri paesi, proprio partendo dalla constatazione della nostra impotenza. Promuovere occasioni di confronto e di studio.

Integrare l'azione solidaristica con l'impegno politico. Bisogna fare, ma anche riflettere e pensare. Studiare come rimuovere le cause dei conflitti, oltre che lenirne le ferite: sono due opere ugualmente necessarie. Non è il momento di vantarci, né di chiuderci nel vittimismo; ma di impegnarci. I programmi sono tanti; le soluzioni da ricercare;

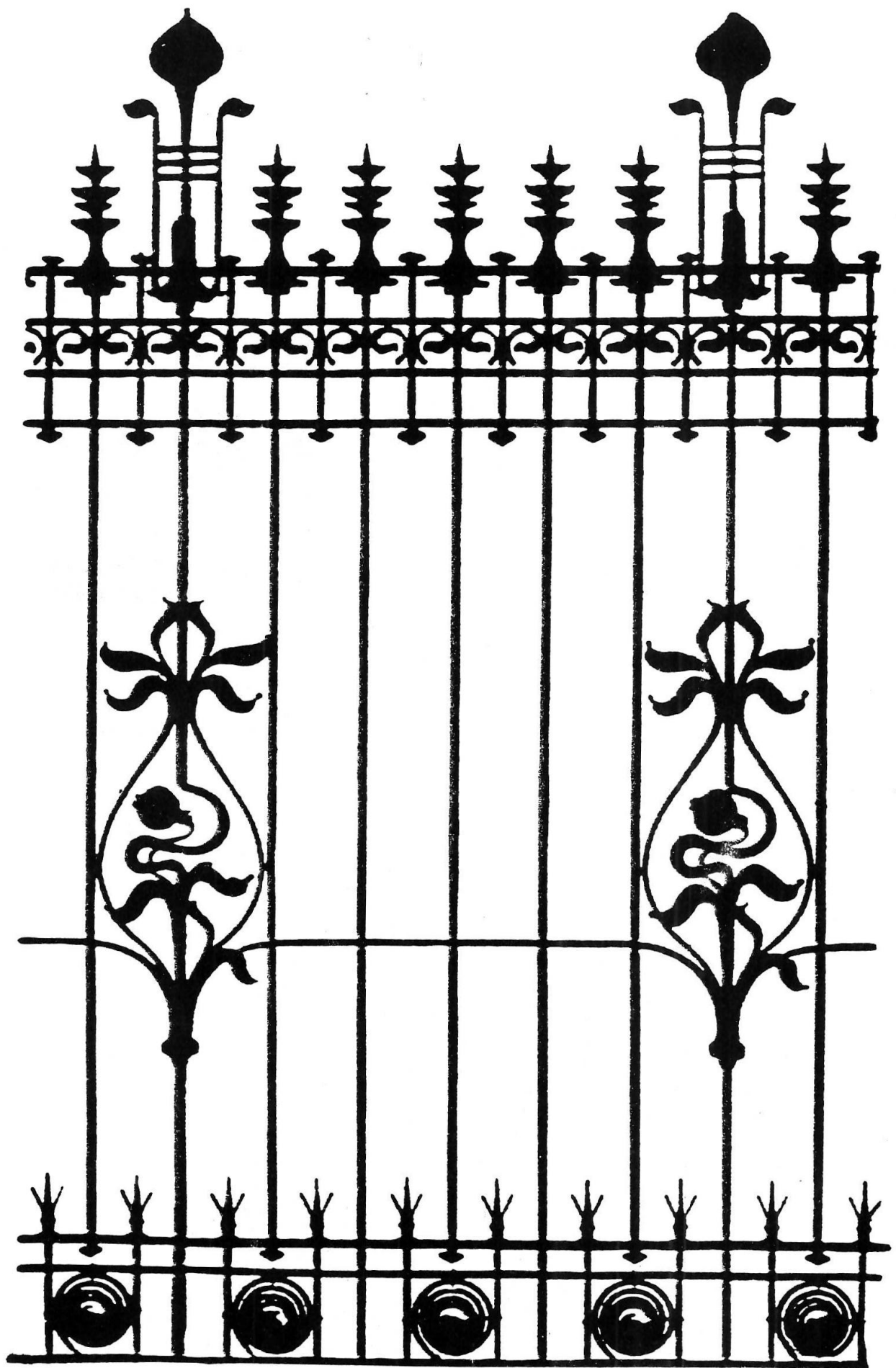
i militanti da individuare e incoraggiare.

Leandro Rossi

DOVE SONO ORA I PACIFISTI?

**Di fronte al
perdurare della
guerra
in Bosnia**





Resta ferma la mia ammirazione e stima per Muccioli, per tutto quello che è riuscito a fare per i tossici, sia pure con metodi totalmente diversi dai nostri. Ma il fatto delle botte pone S. Patrignano non nell'ambiente educativo, ma repressivo. Certo l'omicidio è preterintenzionale, ma si sa che le botte da orbi possono anche ammazzare. Nè è ammissibile il silenzio, nessun segreto professionale o promessa lo poteva giustificare. L'educatore (come ha fatto molto bene in questi giorni un prete di Comunità) deve portare i giovani a denunciarsi - se occorre -, non a coprire ulteriormente i reati. Muccioli deve esaminarsi per vedere se il fatto è del tutto una sorpresa, o può dirsi coerente con una certa impostazione repressiva sbagliata. E gli altri debbono sapere che le comunità non sono tutte così. Nella omertà è nata la devianza del tossico e nella verità soltanto si potrà superare. "La verità vi farà liberi".

Che conta è approfondire il rapporto tra violenza ed educazione. Noi cerchiamo in proposito di ricavarne tre lezioni, relative appunto alla Non-Violenza, al principio machiavellico, e all'importanza della libertà sempre, e quindi anche per il recupero dei tossicodipendenti.

LA NON-VIOLENZA ha uno stretto rapporto con l'educazione. Si può dire che l'educazione è essenzialmente non-violenta; e che la non-violenza è essenzialmente educativa. L'educazione,

infatti, "tira fuori" il meglio che c'è nel soggetto, e lo fa rispettosamente e non con il bastone. Senza dire poi che nulla è più educativo della non-violenza, la quale non può far leva sulla forza, ma solo sulla convinzione e sul diritto.

Sia la violenza che la non-violenza si apprendono un po' alla volta. Si badi dunque al processo che si innesca. "Principiis obsta": guarda come incominci, dicevano i latini. Gli esempi che si ricevono in famiglia e in comunità debbono essere buoni, se non si vuole che violenza chiami violenza. I tossici talora compiono violenze; ma spesso sono più vittime loro stessi della violenza della società.

C'è poi da ricordare in particolare il PRINCIPIO MACHIAVELLICO, secondo il quale il fine giustifica i mezzi. La nostra impostazione morale rovescia questo principio (per altro spesso applicato, fino ai nostri giorni, dai politici, dalla pubblicazione del Principe di Machiavelli, appunto). I giovani devono aver pensato press'a poco così. "Noi bastoniamo per fare osservare le regole. Facciamo del male per ottenere del bene. Più sarà pesante la lezione più diverranno bravi gli alunni". E così è pestarono a morte, pur senza volerlo nè saperlo, ma non senza una responsabilità in causa. Tanto è vero che non ci fu trasparenza e sincerità (che in comunità raccomandiamo sempre), ma ci fu connivenza e omertà (come capita all'inizio e non al termine della esperienza comunitaria). Con la repressione non avevano fatto un passo di maturazione.

Dio non voglia che potessero farsi scudo della fiducia nella repressione degli educatori!

Quindi è LA LIBERTÀ quella che conta. Senza la libertà non si recupera nessuno. C'è solo costrizione e non convinzione. C'è nuova schiavitù, non l'inizio del cammino verso la libertà. Eppure per tanto tempo la morale, la pastorale, la pedagogia si sono comportate come se la libertà c'entrasse poco, perchè dovevano bastare le abitudini buone assunte per forza!

E ciascuno di noi, in qualche momento, è tentato di prendere la scorciatoia della coercizione che non porta propria a niente, anzi fa retrocedere le persone. La ricetta libertà vale per la Comunità, ove contro la volontà dei soggetti non si riesce a recuperare nessuno. Ma vale per la fede, che se non è libera è men che niente. Vale per l'educazione, che suppone la libera collaborazione dell'educando. Vale sempre, insomma. E il rispetto della libertà è tolleranza; anzi è autentica virtù. La coscienza libera è il santuario invalicabile della persona, ove nessuno può entrare con il grimaldello, neppure a fin di bene. Anzi, meno che mai a fin di bene; perchè il bene è onnicomprensivo.

L.R.

NON SI EDUCA BASTONANDO E TACENDO

**DOPO L'UCCISIONE A SAN
PATRIGNANO**

Mi è fatto dovere, chiedere scusa in primo luogo a lui, al piccolo bosniaco immortalato in questa foto, dove esprime con la sua dolce innocenza e un po' di tristezza candidamente smarrita, tutto il dramma del conflitto che sta insanguinando la Jugoslavia; scusa per averlo usato per esprimere una sensazione, un sentimento mai sopito e delle buone intenzioni forse mai messe in pratica per incoerenza, incoscienza, indifferenza; le stesse che oggi sembrano regnare sovrane in tutti gli angoli di questa terra ormai quasi spogliata dei più comuni e nobili valori della solidarietà.

Anche a me da bambino qualcuno ha raccontato quella favola magico-religiosa che vuole un angelo sopra ognuno di noi, che l'accompagnerà per tutto il corso della vita, proteggendolo dal male e indicandogli la via del bene. Ci ho creduto, allora, e a modo mio continuo a crederci, ancora oggi, anzi, dirò di più, in molti dicono di crederci tuttora ... ma sarà vero? Per me, sono loro, i bambini, al momento in cui nascono, i veri angeli; sì, loro che stanno sopportando in silenzio tutto quello che succede in questo mondo di cosiddetti "grandi" che li circonda, senza mai protestare, sempre con il loro sorriso dolcissimo, loro con gli sguardi persi chissà dove, a sognare, loro che con le voci, i suoni, riescono a volte a ridare un po' di smalto, di allegria, ad un'esistenza oramai desolantemente abbruttita da dolori, tribolazioni, denso lavoro, sempre loro con le piccole mani che ci salutano da dietro un vetro, che implorano, che chiedono solo comprensione, tenerezza e amore che tante, troppe volte gli sono negati. Da chi? Da noi! Tutti siamo più o meno coinvolti, responsabili di quegli sguardi vuoti e rattristati che ogni giorno i mass-media ci propinano, più per fare notizia, certo, che per solidarietà o amore o voglia di capire.

Sono loro gli angeli. Loro, protagonisti innocenti ed ignari di tanta falsa retorica e sdolcinata pubblicità, che li vede fragili protagonisti, loro malgrado, usati per quel magico potere magnetico che riescono ancora, per fortuna, ad esercitare sulla gente per la loro spontaneità interpretativa di quei gesti umani di tutti i giorni che, forse, noi grandi, a volte, ancora serbiamo nel più recondito degli angoli della nostra mente per poi poterli liberare in quello strano, ma fantastico mondo dei sogni.

Ma sono ancora loro gli angeli. I veri angeli, perchè nonostante la miseria e lo squallore che li circonda, le guerre, le intifade, gli apartheid, i razzismi vari e tutte le altre idiozie del mondo dei "grandi", loro sì che riescono ancora a catturarci e a farci innamorare; a noi "uomini" che ancora ci lasciamo affascinare dai loro piccoli gesti inconsueti, dal loro camminare incerti nelle piccole o grandi scarpette, quando ce le hanno, dalle loro manine tornite e sempre un po' sporche, da quei tenerissimi sguardi che da sempre ci vogliono dire: "Amaci e proteggici, ti prego, insegnaci a farlo e non ti deluderemo ...; mai parola di bimbo ... ops ... di angelo", uno di quei tanti angeli che Dio ancora ad ogni attimo, in qualsiasi angolo di questa terra, ci dà la gioia di veder nascere ...

Grazie.!!!

Massimino

**GLI ANGELI
SONO LORO ...**

**(eravamo noi...
siamo noi?)**





CARO DON ENZO, ho sentito ieri improvvisamente della tua morte. Sapevo che eri malato, ma non ti pensavo vicino al traguardo. Io ti ringrazio dell'esempio che mi hai dato e ti riconosco come maestro e collega. Hai

iniziato da oltre un quarto di secolo; ti sei occupato prima degli zingari, poi dei tossici, ma in realtà di tutti; hai fondato una ventina di comunità. Ora ci lasci orfani: non solo i tuoi poveri, ma noi colleghi ed estimatori. È giusto allora che ripensiamo meglio il tuo messaggio. Come per ogni santo, il messaggio è l'amore, che però io trovo nella quadruplice sfaccettatura: la vita interiore, l'accoglienza planetaria, la comunità confessionale e l'ubbidienza profetica.

Grazie anzitutto per quello che tu eri, prima e più che per quello che hai fatto. C'è prima l'essere che il fare. La tua **vita spirituale** era la fonte della tua stabilità, malgrado le disgrazie che ti arrivavano quotidianamente, come al povero Giobbe. La meditazione, i ritiri, gli esercizi, persino gli anni di spiritualità, tutto era segno di una vita interiore prima coltivata e solo poi propagandata, con credibilità. Il punto di riferimento era Dio e non l'io. Allora si capisce perché non c'era nella tua organizzazione il culto della tua personalità (come invece facilmente accade altrove) e come non eri tra quelli che si vedono sempre in televisione.

Grazie poi per quella che chiamo **l'accoglienza planetaria**, non per la geografia dei paesi della terra, ma per la carta geografica della emarginazione. Nella tua "Casa del giovane" a volte c'erano persino i vecchi, i bambini. Non solo i tossici, ma gli handicappati, gli abbandonati, gli ubriaconi, gli stranieri, tutti insomma, "oves et boves", a testimoniare il tuo grande cuore accogliente. Qualche volta, proprio nella fisica impossibilità di prendere tutti, perché di posti non ve ne erano più, li inviavi anche a me, a Sorella Amelia e ad altri. E non guardavi alle rette, guardavi solo ai bisogni. Oggi è sempre meno possibile fare quello che hai fatto sulla scia di Don Bosco, del Cottolengo, di Don Orione e di tanti altri. La legge prefigura tutto, costringendo in ambiti determinati, chiedendo prestazioni alberghiere di prima qualità o imponendo di

smettere (e lasciare morire chi non trova assistenza)!

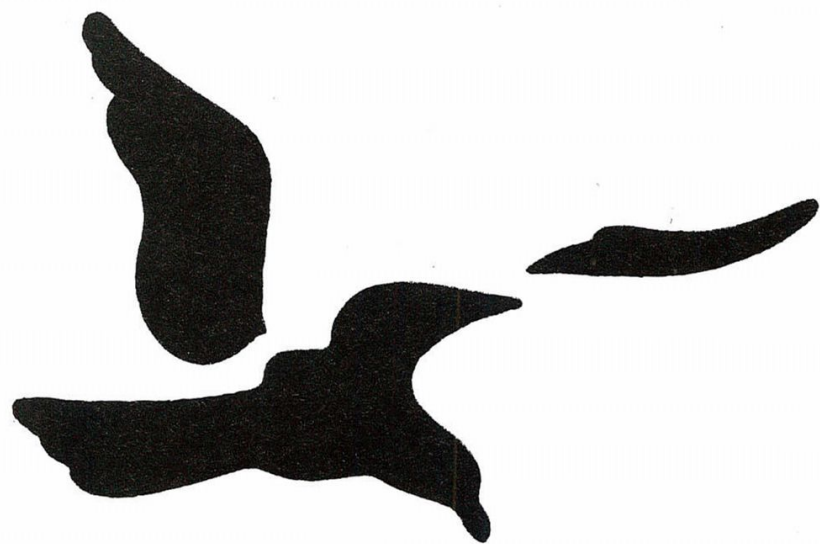
Grazie perché non guardavi alla legge, ma ritenevi che per fare il bene non si debba chiedere permesso a nessuno (meno che mai a quelli che dovrebbero fare loro e invece proibiscono anche agli altri di fare).

Grazie Don Enzo anche per la **comunità confessionale**. Io non ti ho seguito in questo (perché temevo di non rispettare la libertà dei tossici che entrano da noi senza scelta personale), ma ti ho sempre stimato e invidiato. Tu potevi gridare quotidianamente la fede che ti sosteneva. Avevi il coraggio di chiedere ai giovani di pregare, di soffrire, per poter amare. E tanti ti hanno seguito. Forse a volte pretendevi troppo: che vivessero come preti, come religiosi. Domani si potrà fare la nostra scelta senza pagarla con l'offerta del celibato; ma sarà sempre quella scelta totalizzante che tu, con coraggio, proponevi. Forse non lo sai, ma l'ultima comunità che ho aperta l'ho voluta anch'io confessionale. Chi sceglie liberamente ha il diritto di sperimentare fino in fondo la bellezza della vita cristiana autentica.

Grazie infine per la tua **obbedienza profetica** o profezia obbediente. Perché hai creduto in quegli scampoli di umanità che gli altri reputavano dei buoni a nulla. Perché mi hai accettato 15 anni fa, in Valduggia, a fare la mia unica settimana di preparazione al compito e mi hai fatto da maestro senza saperlo e volerlo. Per paradosso, sono diventato prima io parroco di Cadilana che tu di Samperone a testimoniare che la profezia non aleggia nelle Curie. Obbediente sì, ma prima di tutto allo Spirito che ti parlava nel cuore, attraverso la povertà della gente e i loro bisogni. Perciò ti riconosco come profeta dei poveri. Fa che la tua eredità sia raccolta da qualcuno e portata avanti con lo stesso Spirito. Di nuovo Grazie,

tuo Leandro.

**IN MORTE DI
DON ENZO BOSCHETTI:
PADRE DEI POVERI**



UN GABBIANO BIANCO

*Là dove si stendeva l'infinito cielo azzurro
volava leggero leggero un bianco gabbiano con
sorprendente gioia. Giunse vicino ad una siepe,
e fra una corona di foglie verdi vide un magnifico
fiore bianco, ne aspirò lievemente il delicato
profumo e poi riprese a volare sopra un mare
popolato da una fila di barche a vela che
passeggiavano tranquille sfiorando le spumeggianti
onde bianche e blu. Il gabbiano guardava
attentamente le barche e le vedeva piccole piccole:
- È proprio vero - disse ad alta voce - le cose che
quassù assumono un'altra dimensione. Lo udì
un'allodola che non sembrava dello stesso parere:
- Sì è vero, ma la sostanza non cambia -
- La sostanza non cambia - ribatté il gabbiano -
però se la immagini quella formica che cammina
lungo la spiaggia come vede grande grande ciò
che noi da qui vediamo piccolo piccolo?
L'allodola rifletté ancora e poi sospirò: - Mah ...
è un gran mistero! - Oh sì - continuò il gabbiano -*

*Ogni creatura contiene in sé
un grande e prodigioso mistero
vita sempre nuova
nascosta tra le nubi
raggio di luce
senza fine.*

*E la fila di barche a vela continuava a
veleggiare sopra un mare di cristallo.*

Suor Celina Rossi



*Tu uomo del 2000, sì sto parlando proprio a te
uomo per bene del 2000.*

*Mettiti un paio di scarpe rotte
giacca rattoppata e pantaloni sporchi,
poi prova a dormire una notte sulle panchine del parco,
col freddo che ti entra nelle ossa,
al risveglio capirai cosa vuol dire la parola*

BARBONE.

*Sto parlando sempre con te uomo del 2000,
indossa un paio di pantaloni rosa
ed un giubbotto di pelle bianca,
esci per la tua città,
sì, proprio in quella via del centro
in cui fai le tue compere con la tua famiglia,
camminaci con passo effeminato:*

*ma perchè la gente ride,
guardala negli occhi,
stanno forse ridendo di te?*

o del tuo vestito?

o forse perchè cammini così?

Allora, solo allora

capirai cosa vuol dire la parola

OMOSESSUALE.

Ce ne sono ancora tante di parole, sai uomo del 2000.

Uomo del 2000, via mettiti un paio di jeans

una felpa ed esci di casa,

portati un secchio con una spugna,

al primo semaforo, fermati!

sul posto di lavoro.

Sorridi ai tuoi clienti autisti,

avanti pulisci il retro a quella signora,

ha la faccia di una che te li dà i soldi;

un altro retro e un altro ancora,

spostati di corsa, altrimenti ti prende sotto;

quello, comunque, non te li dava i soldi.

E mezzogiorno, ti è venuta fame,

due panini e un'aranciata

e via, riprendi a sorridere ai clienti,

se no la tua famiglia non mangia;

speriamo che non piova.

Capirai, allora, cosa vogliono dire le parole

MAROCCHINO, ALBANESE.

Uomo del 2000,

ma tu li guardi negli occhi

i barboni, i gay, gli albanesi e i drogati?

Se tu lo facessi la tua coscienza

non ti farebbe più sentire un uomo per bene,

forse non ti farebbe sentire uomo.

Io non so cosa vuol dire

essere un uomo per bene del 2000.

Vuol forse dire

essere DIVERSO.



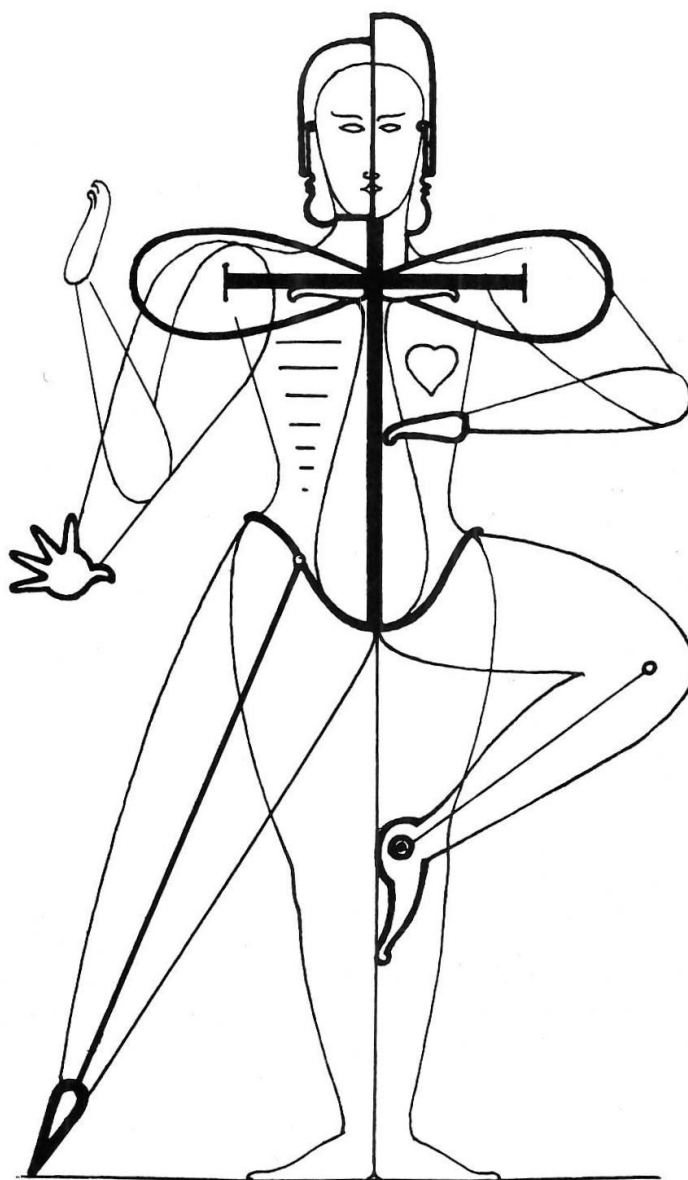
Tra i crimini compiuti nella ex Jugoslavia, c'è anche la cosiddetta "purificazione etnica" e lo stupro sulle donne della Bosnia - ad opera dei serbi -, che grida vendetta al cospetto di Dio, oltre che per la ingiustizia della violenza carnale, anche per la motivazione razzista. Giustamente il Papa (che non ha mancato d'intervenire sempre contro questa assurda guerra e le altre) è intervenuto per esprimere il suo sdegno per l'accaduto, il suo rammarico per le donne così trattate e la sua solidarietà con i nascituri. Il discorso a me sembrava tanto tempestivo quanto ovvio, non solo opportuno.

Invece l'ideologia spinge a parteggiare: "O sei per la madre o sei per il figlio". Perché - si dice - la donna violentata "deve" liberarsi per frutto della violenza, non riuscirà mai ad amarlo, ecc. Qui c'è di mezzo la libertà della donna, sempre sacra e intangibile, se non si vuole essere pezzi da museo, che non capiscono niente. Ecco i movimenti femministi mobilitati (non solo quelli di Trezzano sul Naviglio), sicché ci fanno sentire contro la liberazione della donna.

A nulla serve obiettare che almeno bisognerebbe distinguere l'illecito morale dall'illecito giuridico. Si potrebbe tollerare l'illecito giuridico (consentendo alla donna di abortire senza punizioni), tanto lo si consente di solito per molto meno, anche quando la donna non è stata costretta a concepire. Ma almeno si dica che sopprimere il

nascituro è male: non si elimina la prima violenza, ma la si raddoppia; non si riduce la motivazione razzista, ma la si perpetua. Quando l'ideologia subentra, non si capisce più niente. Almeno si potrebbe consentire di ospitare madre e figlio e di poterli così aiutare, perché, per la donna normale, l'aborto è sempre un trauma e potrebbe abortire proprio perché abbandonata a se stessa, nel suo dolore. Si precisa che non si vuole esautorarla, nè decidere per lei;

ma solo offrirsi per salvare la vita del figlio. Al più ti si risponde che il figlio non può venire al mondo in quelle condizioni, che è meglio per lui che non nasca neppure, credendosi autorizzati - qui sì - a decidere per altri! È doloroso che non si veda la contraddizione. Che si enuncino principi che potrebbero portare alla eliminazione non solo dei nascituri, ma degli handicappati, dei vecchi, dei malati, contro la loro stessa volontà, arrivando proprio là dove si era partiti: la



condanna del crimine razzista e nazista.

Noi non ci vergognamo di fare qua, con il Papa, i difensori dei figli, dopo aver difeso le madri. Le donne purtroppo ieri non contavano e ci siamo sempre schierati per la loro liberazione. Le donne bosniache purtroppo oggi non contano ancora e hanno tutta la nostra solidarietà (che vorremmo non fosse solo verbale). Ma ci rifiutiamo di accettare il gioco ideologico della scelta obbligata della madre contro il figlio. L'ideologia ci offre preconfezionati i giudizi di valore in cui è nascosta una visione del mondo. Qui è l'ideologia borghese che ha lo scopo di mantenere e difendere se stessa, il proprio impianto individualista ed egoista, costi quel che costi. È per noi il nemico per eccellenza. L'opposta della verità e della giustizia, della tolleranza e del rispetto.

Qui mi pare di sentire l'obiezione o la domanda trabocchetto: e SE LE STUPRATE FOSSERO LE SUORE? Ebbene la risposta è semplice, quando si sceglie la coscienza e non l'ideologia. Anche le suore non devono abortire, anzi meno che mai; anch'esse andrebbero aiutate. E noi pensiamo che sarebbe sbagliato metterle in condizioni di scegliere: o lasciate il convento per fare le madri dei vostri figli, oppure restate in convento e consentite che il figlio venga adottato da altri; La soluzione più umana ci sembra quest'altra (come dice Mons. Tonini): sarà tutto il convento ad adottare vostro figlio. L'ideale è dunque che la suora possa vivere la sua

vocazione di madre spirituale e anche quella di madre naturale. Nessuno, che non sia fariseo, ha diritto di scandalizzarsi se un bambino è allevato in un convento. Non lo si dovrebbe estromettere, come hanno fatto i betlamiti con Gesù Bambino! Non credo assolutamente che il Vaticano possa aver detto il contrario. Il frutto del concepimento è sempre vita, quando c'è di mezzo la suora, come quando riguarda la donna libera o violentata. Qui arriverebbe la nuova vocazione alla maternità, senza necessariamente perdere la prima vocazione alla verginità. Mi pare che di Madre Vergine ce ne sia già stata un'altra.

E LA QUESTIONE DELLA PILLOLA?

Ci piacerebbe anzitutto conoscere i fatti, se dobbiamo trarne una riflessione. Si è parlato di pillola anche per le suore del Congo di trenta anni fa; ma non si conosce niente di sicuro (quanto a fatti) neppure adesso. Certo la pillola anticoncezionale non è abortiva e quindi non comporta nessuna malizia occisiva. Certo è che se ci possono essere motivi per consentirla moralmente, questo sarebbe proprio quello giusto. Certo pure è che, se viene consentita alle suore, in analoghe condizioni dovrebbe essere consentita anche ad altre donne che non devono procreare. Non ritengo che il Vaticano abbia mai consentito alle suore la pillola che ha negato alle donne comuni. Personalmente, invece, ritengo che la tolleranza della contraccezione, per motivi veramente gravi, consentirebbe una batta-

glia più forte e coerente contro l'aborto ed in difesa della vita. Se la posizione non è ideologica, a costo di riconoscere che ci può essere stato uno sbaglio, bisognerebbe studiare ulteriormente il problema anche dal punto di vista morale; lo richiede anche la necessità di combattere ad ogni costo l'AIDS.

L.R.

DIFENDIAMO LA VITA E NON LE IDEOLOGIE

**In merito
alle donne
bosniache
violentate**

Il 19 marzo 1993 è avvenuta l'apertura del CAF a Borgonovo Valtidone. È il Centro Aiuto Famiglie, che funziona più volte alla settimana anche a Crespiatica (il sabato alle 9.30 e il giovedì alle 20.30) che viene aperto sempre gratuitamente da parte della Comunità Famiglia Nuova e dei suoi operatori. È da più di un anno che chiedevamo al Comune di Castelsangiovanni se ci offriva un locale adatto per poterlo aprire. Purtroppo non abbiamo avuto a tutt'oggi nessuna risposta.

La direzione è affidata a Nino Aspetti, per la sua precisione e puntualità in tutto. Così almeno ha deciso Don Leandro. Oltre a lui si alterneranno (nei vari venerdì, alle 20.30) la psicologa Roberta Sbrana, il sociologo Luciano Zucchetti, il pedagogista Gino Gomba e altri che si dichiareranno disponibili volontariamente.

Nella relazione d'apertura, la Dottoressa Sbrana (molto conosciuta nel lodigiano per le sue molteplici conferenze e attività: dirige anche la Comunità La Collina di Graffignana) ha detto che i genitori debbono partecipare se vogliono che i loro figli - una volta usciti dalla droga - non vi rientrano. È necessario capirli e aiutarli nel migliore dei modi. Non basta la generica bontà di cui potrebbero approfittare a loro danno.

Brillavano per la loro assenza le autorità civili. Qualcuno ha fatto questa amara riflessione. Siamo in Valtidone da oltre due anni. Vi abbiamo aperto ben tre comunità. Abbiamo speso più di mezzo miliardo, tanto per incominciare (perché il mantenimento del Convento S. Bernardino richiederà ancora parecchie

spese). Serviamo gratuitamente anche con l'apertura della chiesa. Ora ci impegniamo a restare disponibili tutti i venerdì sera, senza limite di tempo, per gli incontri ...

Eppure! Guarda cosa abbiamo ricevuto! Certe autorità sono indifferenti, per non dire ostili (non pretendevamo un grazie, sarebbe stato troppo). Delle tre Comunità ce ne è stata riconosciuta appena una e dopo tanta fatica; le altre due saranno sottomesse allo stesso esame pignolo. Anche per quella riconosciuta non possiamo prendere una lira di retta, perché l'USSL (sollecitata da tempo) non ci ha rilasciato ancora la Convenzione, che è un atto dovuto. La gente, in parte inizialmente ostile, ha cambiato opinione e abbiamo amici dappertutto; ma le autorità e i funzionari non hanno ancora fatto vedere il disgelo. Sembriamo solo un "debito", perché per colpa nostra dovrebbero lavorare qualche ora di più all'anno. Per giunta, proprio il giorno dell'apertura del CAF a Borgonovo, la Regione ci scrive che (quando avremo la Convenzione con l'USSL) ci sarà assegnata la retta minima, cioè 33.000 lire (altri sono scaglionati fino a 65.000 lire, non si sa con quale criterio: clientelare?). E poi credevamo che le regioni rosse fossero le migliori! Ci sarebbe da scoraggiarsi, se non ci fosse la scorza ruvida e la costanza dei volontari di Famiglia Nuova!

L.R.

**FAMIGLIA NUOVA
APRE IL CENTRO
PER GENITORI
NEL PIACENTINO**



Un ricordo per Loredana

*Figliola cara,
mi ricordo di te in quattro assi di legno,
come una povera lebbrosa t'hanno lapidato.
Molti anni sono passati,
non t'ho mai dimenticata.
Non t'ho conosciuta, ma ti ho sempre giudicata
una povera ragazzina,
sicuramente anche carina,
poi come tante e tanti sventurati sei stata
anche tu tradita.*

*Loredana
t'ho ricordata con tanto amore
per protestare
contro il mondo di chiacchieroni,
contro questi governanti che ogni giorno
fanno leggi nuove.
Sarebbe ora che guardassero indietro,
per ricordarsi di tanti morti
lasciati alle spalle.*

*Loredana
adesso riposa in pace,
son sicuro che anche per il nostro Signore
hai trovato un posto migliore
che sulla terra ti è sempre stato negato.*

MICHELE

Caro Franco Anelli,
non vogliamo piangerti.
Noi di "Famiglia Nuova" e della Comunità
"Papa Giovanni XXIII^o" vogliamo solo ricordarti
per il tempo che sei rimasto con noi, nei momenti
belli e nei momenti meno belli, (quando c'erano
problemi comunitari da risolvere o quando no
stavi bene e soffrivi, anche se non volevi farlo
pesare sugli altri).

Ti vogliamo ricordare per la Tua volontà di vivere,
di voler lavorare, della Tua disponibilità per tutti.

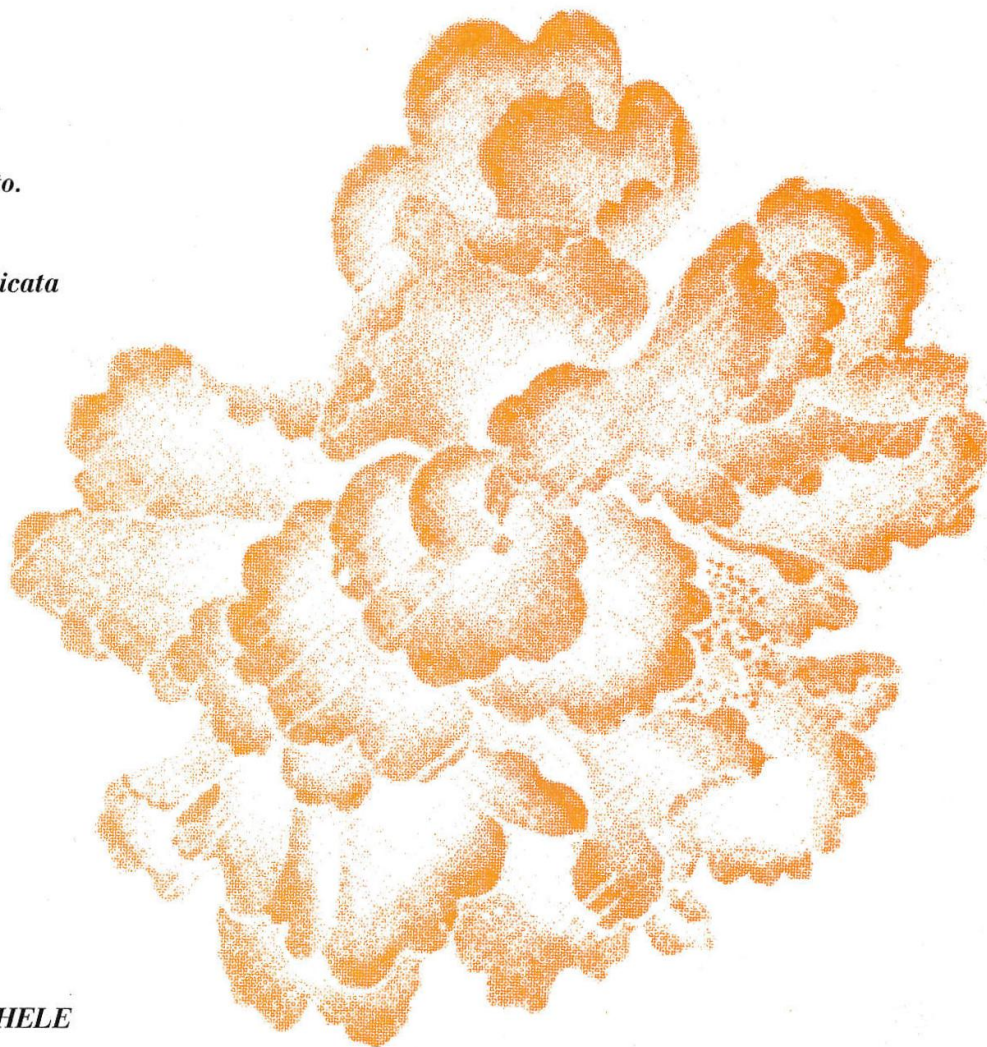
E ora che avevi terminato con profitto il Tuo
programma comunitario, ora che Ti ponevi il
problema di un Tuo cammino esterno, indipendente
per una vita nuova, con valori e scopi validi,
la malattia (questo mostro) non te lo ha permesso.

Ti ricorderemo anche per essere stato con noi a
muovere i primi passi di vita di questa comunità
"Papa Giovanni XXIII^o" ed è qui che c'è tanto
anche di Tuo, che rimarrà come esempio ed eredità
a chi verrà dopo.

Ma lascia che Ti saluti con quel simpatico nomignolo
con il quale molte volte ti abbiamo chiamato in comunità:

Ciao Nonno, da tutti noi.

Albino



Il referendum, che riduce il discorso ad un sì o ad un no, mette in un bell'impiccio; specie se è solo abrogativo, come per ora in Italia.

Se voto SÌ, diranno che sono antiproibizionista come Pannella; che voglio liberalizzata la droga leggera e legalizzata quella pesante ... Ma io non lo sono. Mi parrebbe rinunciare alla mia speranza per ogni tossico di uscirne. Mi parrebbe di dire a qualcuno: "Tu drogati pure. Muori in pace. Tanto tu non ce la farai mai!". Sarei ipocrita, perchè ogni uomo può salvarsi. Sarei di destra, perchè emarginerei questi poveri diavoli. Sarei incoerente, perchè non voglio che a me diabetico si mettano davanti i dolci, che mi piacciono, ma mi fanno male; e accetterei il facile accesso dei giovani alla droga pensando alla loro grande forza di resistere! Allora dovrò votare no?

Ma se voto NO, mi catalogheranno tra i proibizionisti, cioè tra chi ha approvato e benedetto la legge Iervolino-Vassalli, come Craxi e tutti i moralisti. Ma io non sono proibizionista. Come uomo e come cristiano mi sento per il dialogo e la tolleranza, anzi per la libertà (dei figli di Dio). Non confido nella "legge", che c'è solo per l'uomo peccatore. Tanto meno mi sento dalla parte della repressione. Non confido nel

Codice, ma nel Vangelo, cioè nell'annuncio di gioia e di speranza. Se la scelta è tra il timore e l'amore, tra la legge coercitiva e l'annuncio di fiducia, ebbene per me la scelta è obbligata: per il Vangelo, per la gioia, per l'amore.

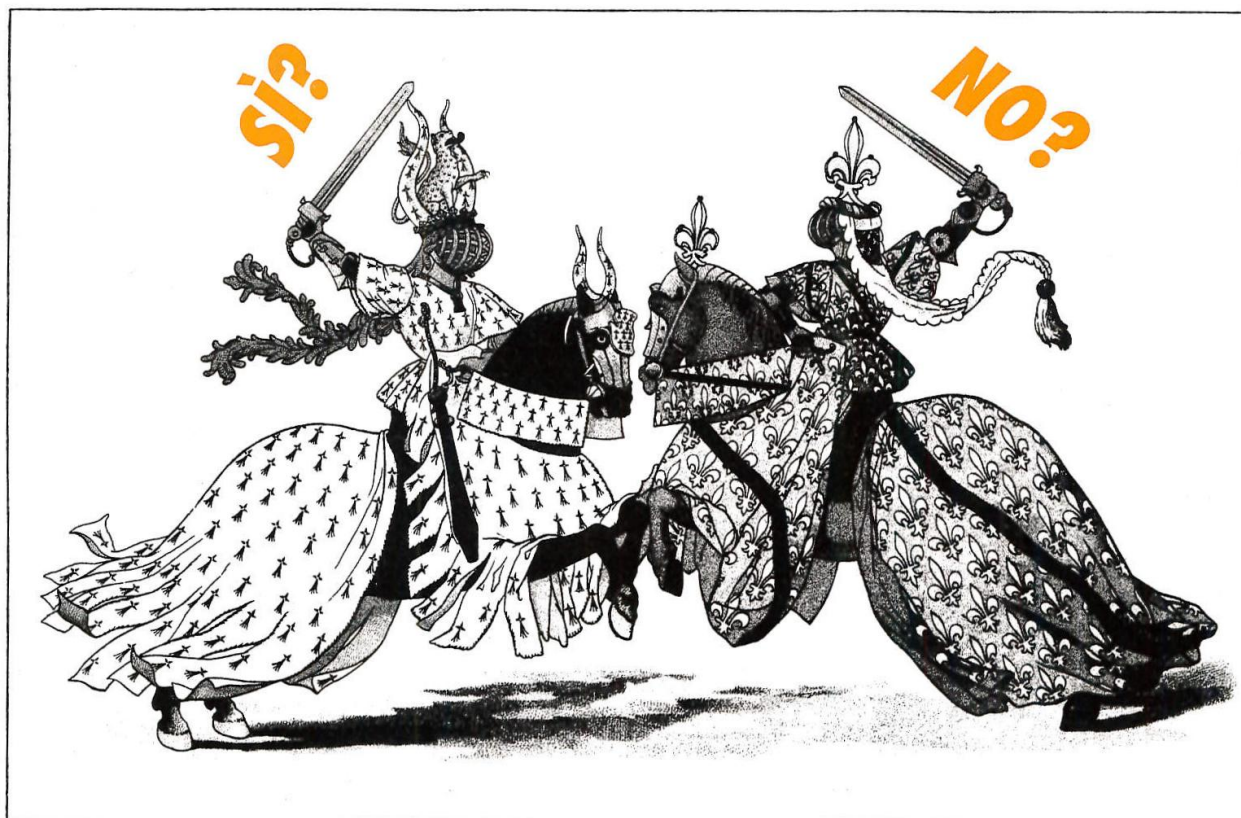
La punizione, in questo mondo, è purtroppo una realtà (per le destre e per le sinistre, per i laici e per i cattolici), non potrà mai essere un ideale. Può diventare al massimo, talora, il maggior male da evitare e il minor male da tollerare. Ma allora, se non posso votare nè SÌ, nè NO, cosa voto?

Non voto? Mi astengo. Ma se non voto diranno che sono senza idee (invece mi pare di averne molte) e che sono qualunque o addirittura menefrehista. Ma tanto meno questo io sono, dopo quindici anni di vita coi tossici in Comunità e di lotta alla droga. Allora ho pensato che, se il SÌ e il NO sono equivoci, ho però una penna per scrivere e una parola per chiarire. Allora ho deciso. **VOTERÒ SÌ**, ma prenderò le mie distanze dall'antiproibizionismo esacerbato. Il vero antiproibizionismo non dice: "Che bella la droga! Difendiamola!"; ma cerca di ridurre la diffusione, a modo suo, diminuendo la proibizione e riducendo il mercato nero. Per me non ci riuscirà (come non c'è riuscito quindi-

ci anni fa con il metadone, il quale pure doveva far scomparire il mercato nero e invece l'ha potenziato!).

Il temuto avversario è in realtà uno che si batte contro la droga come noi; ma solo in modo diverso (come diversi erano **CHE GUEVARA** e **LÜTHER KING**, ma ugualmente per la liberazione degli uomini e dei popoli). Siamo per la **TERZA VIA**, per l'educazione e la coscientizzazione. Il giusto mezzo tra proibizionismo e anti? Non è l'integrità, ma l'integrazione. Sono finite le ideologie anche sul problema della droga.

Ecco perchè siamo delusi dalla legge 162 del 1990, a parte l'impianto repressivo. Ci avevano promesso che sarebbe stata sospesa la pena detentiva, se la persona aveva in corso un programma riabilitativo. Invece sono venuti ancora a prenderci i giovani, che andavano bene in Comunità, per schiaffarli in carcere. Ci avevano promesso poi che il tossico avrebbe potuto scegliere la Comunità nel rispetto della dignità e libertà della persona. Invece i Sert negano il diritto non solo di scegliere la Comunità da parte dei tossici, ma anche di andare comunque in una Comunità, sia pure scelta dal Sert stesso. Se le Comunità si impietosiscono e non lasciano il giovane sulla strada, ma lo



ricoverano segnalando l'intervento, certi rappresentanti dei Sert (gli stessi che fanno niente) dicono a noi: "Chi vi ha detto di prenderlo: adesso vi arrangiate, peggio per voi, non prenderete niente". Bisognerebbe denunciare queste USSL di abbandono di bisognoso e di omicidio colposo.

Gli albi regionali ci volevano, ma le barriere regionali permangono. I funzionari fanno il bello e il cattivo tempo con cavilli per il riconoscimento. Ci sono regioni che scaglionano le rette dalle 30 alle 65 mila lire, non si sa in base a quali criteri (clientelari?).

Noi ci sentiamo alla mercé della luna (o della tangente?) di detti funzionari onnipotenti e legalisti. Lo Stato con il CER dei lavori pubblici ha promesso aiuti che non ha mai erogati nè deliberati. Noi vogliamo i controlli severi, ma non siamo una clinica di lusso, nè un albergo di prima categoria, ma una famiglia allargata, fatta da gente che lavora volontariamente per gli altri e si vede per questo ostacolata e diffidata dai rappresentanti del potere.

A che gioco giochiamo?

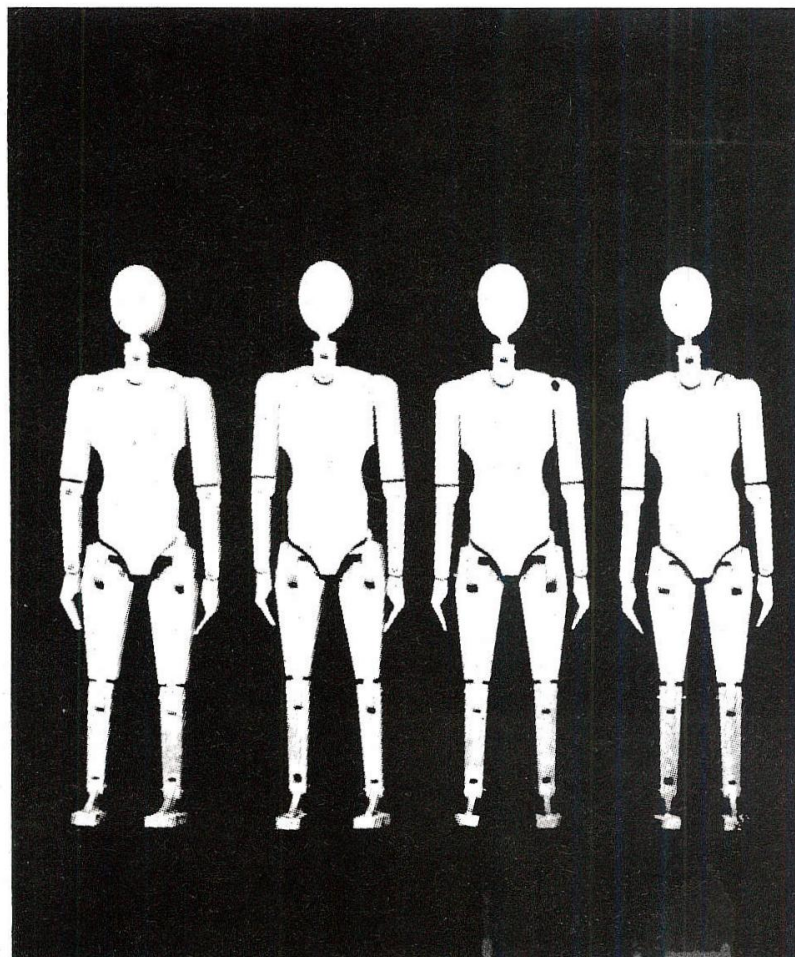
L.R.

**MA SULLA
DROGA
IO CHE
VOTO?**

**I proibizionisti
votano NO,
gli anti SÌ**

URLA

Quando nessuno ti vuole aspettare
percorrendo una lunga salita,
quando a nessuno importa
se chiedi del pane lungo la strada,
quando a nessuno interessa
se stai morendo in qualche ospedale,
quando nessuno vuole stare con te,
per il colore della tua pelle,
quando nessuno ti vuole ascoltare,
allora urla tutta la tua rabbia.
Proprio in quel momento,
da qualche parte del mondo,
qualcun altro
sta pensando di fare la stessa cosa.
Urla a tutti
che non sei il solo.



I N D I R I Z Z I

G.A.T. GRUPPO ACCOGLIENZA TOSSICODIPENDENTI
(centro filtro)
via strada statale 235, 13 crespatica (MI)
tel. 0371/424056

C.A.F. CENTRO AIUTO FAMIGLIE
via strada statale 235, 13 crespatica (MI)
tel. 0371/484034

G.A.A. GRUPPO AUTO AIUTO
via strada statale 235, 13 crespatica (MI)
tel. 0371/484034

PRECOMUNITÀ LA COLLINA
graffignana (MI)
tel. 0371/88467

COMUNITÀ CADILANA ALTA
via verdi, 42 corte palasio (MI)
tel. 0371/424056

COMUNITÀ MONTE OLIVETO
della coop. il pellicano
castigara vidardo (MI)
tel. 0371/934343

COMUNITÀ MONTEBUONO
via case sparse, 14 santarcangelo di magione (PG)
tel. 075/849557
tipografia tel. e fax. 075/849650

COMUNITÀ GANDINA
pieve porto morone (PV)
tel. 0382/788023

COMUNITÀ CADILANA BASSA (femminile)
via fontana, 13 corte palasio (MI)
tel. 0371/420796

COMUNITÀ FONTANE EFFATÀ
cornovecchio (MI)
tel. 0377/700009

COMUNITÀ S. GALLO
c/o santuario della madonna della costa
s. giovanni bianco (BG)
tel. 0345/42402

COMUNITÀ GHIAIE
fraz. ghiaie di bonate sopra (BG)
tel. 035/492175

COMUNITÀ IL PALO
via strada statale 235, 13 crespatica (MI)
tel. 0371/484054

COMUNITÀ PREINSERIMENTO CASE ROSSE
via case sparse, 14 santarcangelo di magione (PG)
tel. 075/849769

COMUNITÀ GABBIANO
pianello val tidone (PC)
tel. 0523/994918

COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII
cascina cassolo pianello val tidone (PC)
tel. 0523/998665

COMUNITÀ S. BERNARDINO
via pianello, 92 borghonovo val tidone (PC)
tel. 0523/862136

UTOPIA

possibile

**BIMESTRALE DELLA COMUNITÀ
FAMIGLIA NUOVA DI CULTURA -
POESIA - INFORMAZIONE -
TESTIMONIANZE - SPIRITUALITÀ
DROGA - IMMAGINI - TERZO
MONDO - ATTUALITÀ - EMARGI-
NAZIONE - FAMIGLIA - SCUOLA**

L'ABBONAMENTO A UTOPIA POSSIBILE È DI L. 30.000 -
VERSAMENTO SU C/C POSTALE N. 11737202 INTESTATO
A FAMIGLIA NUOVA V. VERDI 42 CORTE PALASIO (MI)



PERIODICI DEL VOLONTARIATO



IDEAZIONE GRAFICA E STAMPA
TIPOLITOGRAFIA MONTEBUONO